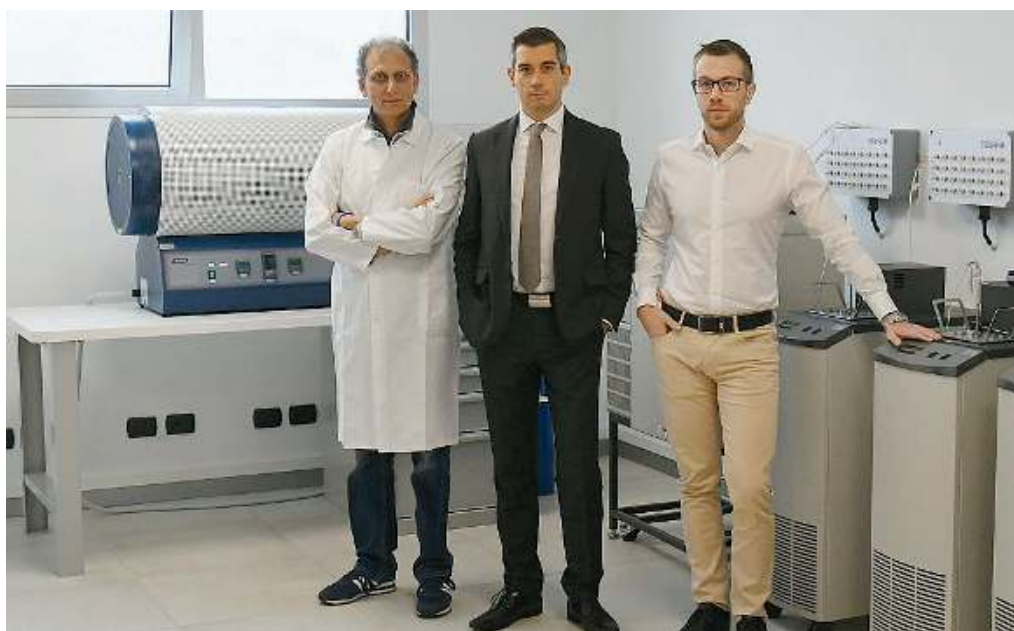


LE SFIDE DELLA TECNOLOGIA DIGITALE

GDB INDUSTRIA 4.0

«Misurare è crescere» Nei laboratori H24 della Techne



In laboratorio. Da sinistra: Alfredo Gargaglione, Davide Peli e Alex Valentini // FOTOREPORTER PALETTI

L'azienda bresciana certificata da Accredia Una «batteria» di nuovi laboratori e strumenti

Dentro la fabbrica

Gianni Bonfadini
g.bonfadini@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Era attesa. Ed è arrivata. Nei mesi scorsi, Accredia (l'ente italiano di accreditamento per taratura e prove) ha rilasciato il certificato n. 263 alla bresciana Techne. Significa che Techne è in grado di controllare e certificare gli strumenti di taratura dei clienti. In sostanza di misurare chi misura.

Per la Techne è una sorta di certificazione di qualità doppia ed arriva in un momento nel quale l'industria che intende innovare ha necessità di avere sul territorio aziende in grado di misurare quello che sta facendo. È una sorta di pre-condizione per il 4.0. Se innovi e pensi di andare avanti devi anche avere gli strumenti che ti dicono da dove sei partito e dove sei arrivato. Se non misuri in maniera adeguata i risultati sono a rischio.

Giovani alla guida. Una storia, quella di Techne, che avevamo anticipato nei mesi scorsi.

Fondata da Davide Peli nel 2008 (allora era poco più che ventenne, oggi di anni ne ha 34) con l'appoggio di due professori dell'Itis di Gardone Valrompia, oggi Techne ha 21 collaboratori e fa 3 milioni di fatturato. In società è entrato, poco più di quattro anni fa, Alex Valentini che di anni oggi ne ha 26. Azienda sorprendentemente giovane, dunque. Da un anno circa è nella nuova sede di via della Musia, dalle parti di Sant'Eufemia. È una visita interessante.

Sede nuova. Qui è una sorta di piccola cattedrale della misura. Non si produce nulla ma si misura praticamente tutto, oltre a vendere una serie di strumenti di misura, un settore quest'ultimo che avverte l'effervescenza del 4.0 e che segna +35% nel fat-

Una storia di giovani imprenditori. Davide Peli: «Misurare oggi non è più un optional»

turato. Sede nuova, laboratori nuovi. Sono cinque (il dimensionale, taratura e pressione, temperature e misure elettriche, di prove sui prodotti, di misurazione per conto terzi). Ai laboratori sovrintendono Alfredo Gargaglione e Alex Valentini.

Laboratori 4.0. Industria 4.0 ma anche laboratori 4.0, con elevata automazione. I laboratori possono lavorare H24 con certificazione automatica, «il che consente - commenta Valentini - un abbattimento dei margini di errore». Laboratori - come ama ripetere Davide Peli - «trasparenti, con pareti di cristallo». E quest'idea del far vedere come si lavora e cosa si può fare dentro i laboratori verrà esaltata nei prossimi giorni da un "viaggio virtuale" che ogni cliente potrà fare da internet.

Buone prospettive. Le prospettive, per ammissione di Davide Peli, sono positive. Dopo il timbro di Accredia ci si allargherà a misurare nuovi parametri (umidità, pressione, rugosità, eccetera). Si percepisce una sorta di nuova considerazione che le aziende assegnano a chi fa misure. L'idea di laboratori polverosi e un po' demodè lascia spazio ai cristalli e alle nuove macchine, ma soprattutto alle nuove esigenze delle aziende che si trovano costrette a dover misurare quel che fanno. Una volta misurare poteva essere un optional, oggi è una necessità imposta dal mercato. //

La prossima uscita di GdB Industria 4.0 sarà mercoledì 18 ottobre

La delocalizzazione con il 4.0 sarà fermata?

Lo studio

BRESCIA. E' possibile che i processi di digitalizzazione rendano meno conveniente trasferire nei Paesi a basso costo una serie di produzioni? Parrebbe di sì. Il fenomeno lo si era già avvertito (timidamente) in questi ultimi anni ed ha assunto il nome di reshoring, ovvero del ritorno casa di alcune produzioni.

Uno studio, dice che sono



Cina-Italia. Rientrerà il lavoro?

gli Stati Uniti (sull'onda degli incentivi del presidente Obama) il primo Paese per re-shoring. Il secondo Paese parrebbe - sorpresa - l'Italia con una o Paese al mondo per re-shoring è l'Italia: ben 80 casi, pari al 40% di quelli europei. I casi più famosi sono la Panda riportata dalla Polonia a Pomiigliano d'Arco, le batterie Fiamm dalla Repubblica Ceca a Fucino, in Abruzzo, e il tonno Asdomar dal Portogallo alla Sardegna. In Germania, terzo Paese al mondo per re-shoring, le aziende rientrate in patria sono solo la metà.

Del tema si occupa anche un recente studio della At Kearney ripreso dal Sole 24 Ore nei giorni scorsi. Sotto il titolo «Il

cloud rottama la delocalizzazione», il giornale riporta stralci dello studio che misura - per i principali Paesi che hanno sin qui ospitato le aziende delocalizzate - gli effetti del reshoring. India, Polonia e Filippine sono i Paesi più a rischio da questo punto di vista. Va precisato che lo studio esamina e analizza i possibili effetti per quanto attiene il settore dei servizi e non tanto del manifatturiero.

Per quanto riguarda le industrie manifatturiere, nel bresciano c'è il caso della Artsana di Verolanuova che ha fatto rientrare dalla Cina alcune lavorazioni visto che alcune tecnologie hanno abbattuto il costo del lavoro. //

GDB INDUSTRIA 4.0

In collaborazione con

La Valsabbina
1898

BANCA VALSABBINA

STAIN
PARTNER TECNOLOGICO

Project
Group
Credito e Fin. Crescere

IBS
Finanza Agevolata

IACF
Finanza Ordinaria
e Straordinaria

INTRED
TELECOMUNICAZIONI

ingest
soluzioni e servizi
informatici

BIRIOLI
TRANSFER
AUTOMAZIONE
& SOFTWARE

FASTERNET

INSER
Lloyd's Coverholder
BROKER DI ASSICURAZIONI

BeCOM
STRATEGIE EVOLUTIVE PER L'IMPRESA

TECHNE
METROLOGIA

PERSONALDATA
CONSULENZA E INNOVAZIONE IT

SCOPRI DI PIÙ
NELL'AREA DEDICATA
A GDB INDUSTRIA 4.0 SU
WWW.GIORNALEDIBRESCIA.IT

«Adesso o mai più» A Vestone incontro sugli investimenti

Lunedì 16

VESTONE. Adesso o mai più. Il ministro Calenda ha avuto buon gioco qualche mese fa nel presentare le misure per sostenere le industrie nel programma di aggiornamento 4.0. Le misure messe in campo sono importanti, le agevolazioni fiscali non sono mai state così significative e - va aggiunto - il momento congiunturale non è mai stato così positivo da diversi anni. E quindi è più che ragionevole affermare che adesso è un ottimo momento per investire.

Ma le agevolazioni fiscali previste da Industria 4.0 sono una parte delle agevolazioni possibili. In aggiunta (ri-ripremo: in aggiunta) vi è la mai tramontata legge Sabatini e il fondo AIVia della Regione che sono, come detto, cumulabili.

Per capire meglio e di più il ventaglio delle opportunità offerte alle imprese, la Banca Valsabbina ha promosso un incontro che si tiene lunedì 16 ottobre (dalle 17 alle 19) nella sede della Banca a Vestone, in via Molino 4. E' una iniziativa che rientra in quella più ampia promossa dal

nostro giornale per fare conoscere le nuove tecnologie 4.0, per capire le opportunità e i problemi che questa nuova frontiera può offrire ed aprire. E per far conoscere, per l'appunto, il ventaglio di agevolazioni e di incentivi di cui le aziende possono godere.

Agevolazioni fiscali da una parte e, dall'altra, anche il credito bancario che per Banca Valsabbina significa, in particolare, un fondo da 50 milioni del Fei (Fondo europeo investimenti) che a condizioni agevolate eroga credito ad aziende che fanno investimenti innovativi.

Ora, può apparire un paradosso, ma non lo è, affermare che gli investimenti in chiave 4.0 oggi di fatto sono a costo zero o sottozero. E' così?

All'incontro in Valsabbina parleranno Paolo Gesa (responsabile della divisione Business della banca), Alberto Bertolotti (ceo di Ibs Consulting), Gabriele Busti (Regione Lombardia, responsabile tecnico misura AIVia) e Marco Belardi (ingegnere e presidente del tavolo ministeriale sulle tecnologie abilitanti). Ingresso libero con prenotazione a clienti@numerica.com o allo 030.3740210. //